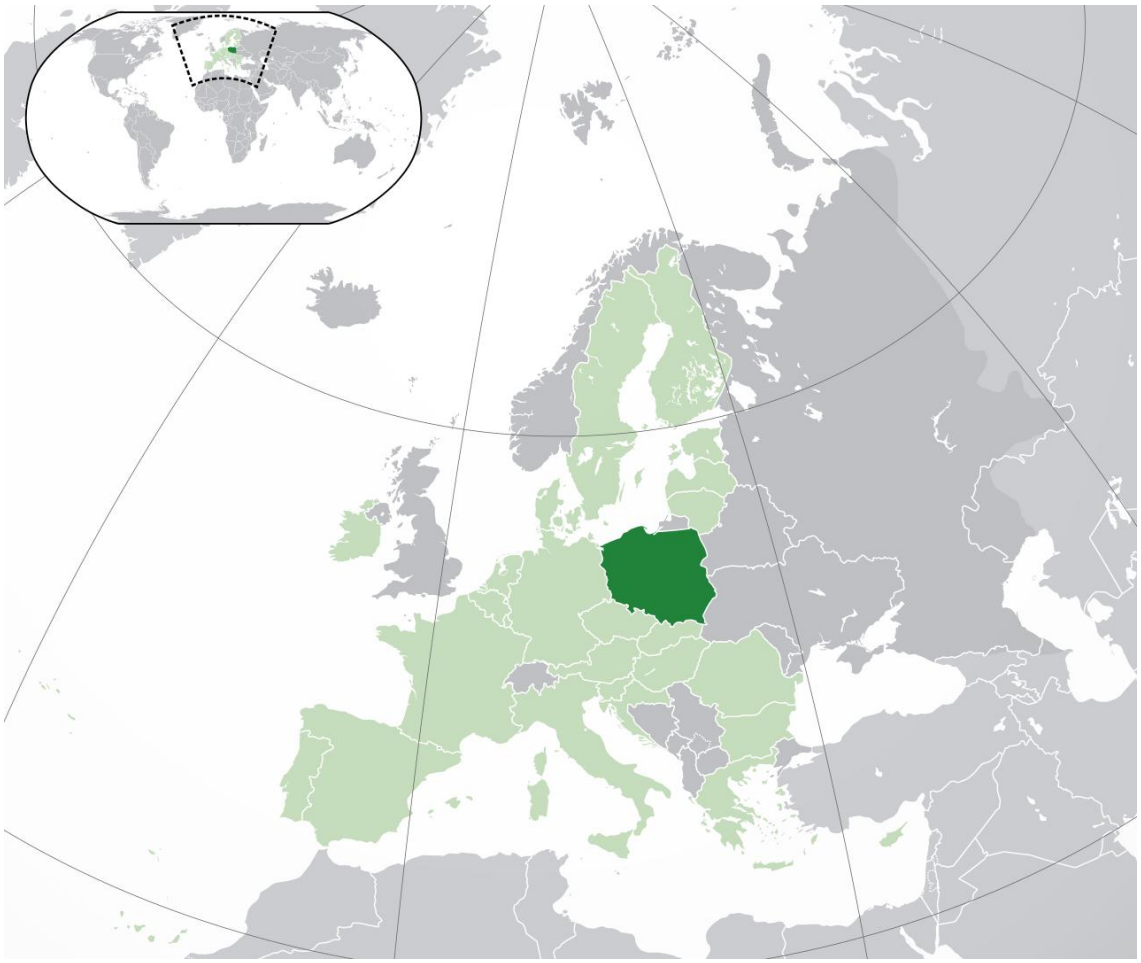
Camera di Commercio Genova

Progetto SEI
Sostegno all'Export dell'Italia

Ufficio Commercio Estero

Sportello per l'internazionalizzazione

FOCUS
POLONIA





Via Garibaldi, 4 - 16124 Genova
Tel: 010 2704560 - Fax: 010 2704298
E-mail: commercio.estero@ge.camcom.it
Sito: www.ge.camcom.gov.it



SUPERFICIE	311.928 km^2
POPOLAZIONE	36.497.495
LINGUA	polacco
RELIGIONE	Cattolica
CAPITALE	Varsavia
FORMA ISTITUZIONALE	Repubblica Parlamentare
UNITÀ MONETARIA	złoty polacco
TASSO D'INFLAZIONE	3,6% (2025)
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	5,40% (2025)
PREVISIONE DI CRESCITA PIL	3,60% (2026)
PIL PRO CAPITE	27.152 $ (2025)
RISCHIO PAESE	3 su 10 categorie SACE

Via Garibaldi, 4 - 16124 Genova
Tel: 010 2704560
E-mail: commercio.estero@ge.camcom.it
Sito: www.ge.camcom.gov.it

ANALISI SWOT (STRENGTHS, WEAKNESSES, OPPORTUNITIES, THREATS)

Punti di forza

- Crescita economica
- Dimensione e capacità d'assorbimento del mercato interno
- Posizione geografica
- Capitale umano
- Finanziamenti UE

Punti di debolezza

Sezione in fase di aggiornamento!

OPPORTUNITA'

Cosa vendere

- Macchinari e apparecchiature
- Costruzioni
- Prodotti alimentari
- Prodotti chimici
- Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)

Dove investire

- Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (anche da fonti rinnovabili)
- Attività amministrative e di servizi di supporto
- Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici
- Costruzioni
- Sanità e assistenza sociale

MINACCE

- Riforme di deregolazione (Rischi politici)
- Mercato del lavoro (Rischi operativi)
- L'inflazione frena la crescita (Rischi economici)

Nota: I punti di forza, i punti di debolezza, le opportunità e le minacce sono identificate localmente sulla base di informazioni qualitative e quantitative (provenienti da varie fonti).

Fonte: Infomercatiesteri

INFORMAZIONI GENERALI

QUADRO POLITICO

In base alla sua Costituzione, risalente al 2 aprile 1997, la Polonia è una Repubblica parlamentare con separazione dei poteri: il potere legislativo è esercitato dal Parlamento, quello esecutivo dal Presidente della Repubblica e dal Presidente del Consiglio dei Ministri e dai Ministri e quello giudiziario dalle Corti e dai Tribunali.

Il Parlamento polacco, di stampo bicamerale, è costituito da Senat (camera alta) e Sejm (camera bassa), entrambe elette per una durata di quattro anni.

Il Senat, formato da 100 membri eletti con sistema maggioritario in collegi uninominali, può modificare o respingere le leggi approvate dal Sejm, anche se quest'ultimo può superare le sue decisioni con maggioranza assoluta. Il Senat è presieduto da un presidente scelto tra i suoi membri.

Il Sejm (o Dieta), composto da 460 deputati eletti con sistema proporzionale a lista chiusa di partito, applicato in vari collegi plurinominali, controlla l'operato del Governo entro i limiti definiti dalla Costituzione e dalle leggi e organizza i propri lavori tramite il Maresciallo, che lo rappresenta anche all'esterno. Svolge un ruolo cruciale nell'esaminare e approvare i disegni di legge, trasmettendoli successivamente al Senat per l'approvazione. Una volta ottenuta in via definitiva, la legge viene firmata dal Presidente della Repubblica e pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Polacca. Nei casi previsti dalla Costituzione, Sejm e Senat si riuniscono congiuntamente formando l'Assemblea Nazionale (*Zgromadzenie Narodowe*).

Il Presidente della Repubblica, capo di Stato, viene eletto a suffragio universale diretto per un mandato di cinque anni, rinnovabile una sola volta. Ha il compito di garantire la continuità del potere statale e svolge un ruolo importante nella politica estera e nella difesa nazionale. Tra le sue funzioni principali rientrano il controllo sul rispetto della Costituzione, la tutela della sovranità e della sicurezza dello Stato, nonché la salvaguardia dell'integrità e dell'indipendenza del territorio nazionale. Inoltre, nomina il Presidente del Consiglio dei Ministri e, su proposta di quest'ultimo, i Ministri.

Il Presidente può emanare decreti e adottare decisioni nelle materie di sua competenza. Sul piano internazionale, rappresenta lo Stato: ratifica i trattati, informa il Parlamento e nomina o revoca i rappresentanti della Repubblica accreditati presso altri Stati e organizzazioni internazionali.

Il Consiglio dei Ministri è l'organo che guida la politica interna ed estera della Polonia, occupandosi di attuazione delle leggi, gestione dell'amministrazione pubblica, tutela della sicurezza e dell'ordine pubblico, difesa dello Stato, conduzione delle relazioni internazionali, oltre a possedere l'esclusiva iniziativa legislativa in materia finanziaria (bilancio, debito pubblico e garanzie statali). Il Presidente del Consiglio coordina e dirige il lavoro del Governo, controlla l'attività dei Ministri e supervisiona gli enti territoriali.

Dopo la riforma del 1999, la Polonia è organizzata in un sistema di autogoverno territoriale su tre livelli: le 16 Regioni, o Voivodati (Województwa) (le regioni storiche), i Distretti (Powiaty) e i Comuni (Gminy). Vi è poi un quarto livello subcomunale, costituito

dalle Frazioni, che possono assumere denominazioni e caratteristiche diverse a seconda dei casi.

L'attuale Presidente della Repubblica di Polonia è il conservatore Karol Nawrocki, eletto nel 2025 come successore di Andrzej Duda, in carica per due mandati consecutivi, e appartenente allo stesso partito, Diritto e Giustizia (PiS). La sua visione politica si colloca chiaramente a destra: durante la campagna si è schierato contro l'obbligo vaccinale e ha espresso riserve sull'ingresso dell'Ucraina nell'Unione Europea e nella NATO, ritenendo che debbano prima essere risolte alcune questioni storiche tra i due Paesi.

Sul piano economico ha promesso una riduzione della pressione fiscale, con misure come il taglio dell'IVA, l'aumento della soglia di reddito tassabile e agevolazioni per le famiglie, tra cui l'eliminazione dell'imposta sul reddito per chi ha almeno due figli.

In ambito energetico, Nawrocki sostiene lo sviluppo del nucleare ma, nell'attesa, difende l'uso del carbone nazionale. È anche critico nei confronti delle politiche ambientali europee, come il Green Deal, considerate responsabili dell'aumento dei costi energetici.

Nonostante gli orientamenti politici opposti, in seguito alla vittoria dell'ultra-nazionalista Nawrocki, è stata riconfermata la fiducia al Governo di coalizione di maggioranza parlamentare composto da Coalizione Civica (KO), Polonia 2050 (P2050), Partito Popolare Polacco (PSL) e La Sinistra (LEWICA), presieduto dal Primo Ministro Donald Tusk, in carica dal 2023.

Dopo l'elezione del Presidente Karol Nawrocki, la Polonia è entrata in una fase di coabitazione tra Presidenza e Governo che potrebbe rallentare alcune riforme legislative, senza tuttavia compromettere la stabilità economica del Paese. Varsavia ha rafforzato il proprio ruolo all'interno dell'UE, assumendo una posizione di leadership sui temi della sicurezza europea, della difesa e del sostegno all'Ucraina. Per le imprese il rischio Paese rimane nel complesso contenuto, sostenuto dalla forte crescita economica, dall'appartenenza all'Unione Europea e dall'afflusso di fondi comunitari. Le principali opportunità di business riguardano i settori difesa, energia, infrastrutture, ICT, cybersecurity e manifattura avanzata.

Relazioni internazionali

La Polonia svolge un importante ruolo regionale ed internazionale, in quanto membro delle principali organizzazioni internazionali. Membro della NATO dal 1999 e dell'Unione Europea dal 2004, partecipa anche all'OCSE, OMC, ONU e OSCE.

Dal 1° gennaio al 30 giugno 2025 ha detenuto per la seconda volta la Presidenza del Consiglio dell'Unione europea, svolgendo il ruolo di coordinamento dei lavori tra gli Stati membri. La presidenza polacca si è inserita in un sistema di cooperazione a tre (il cosiddetto "trio"), insieme a Danimarca e Cipro, che ha garantito continuità nell'azione dell'UE per un periodo complessivo di 18 mesi. Il programma della presidenza ruotava attorno al motto "Sicurezza, Europa!", con l'obiettivo di affrontare le principali sfide del continente, puntando su diverse tipologie di sicurezza:

- esterna e militare, con rafforzamento dei confini esterni tramite progetti quali lo scudo orientale e lo scudo aereo europeo;
- energetica, volta alla riduzione della dipendenza da fonti energetiche estere, così da poter investire nella transizione energetica europea e ridurre i costi;
- economica, attraverso la riforma del quadro finanziario pluriennale dell'UE e l'aumento dei fondi europei per i beneficiari;
- alimentare e sicurezza climatica con politiche di salvaguardia dell'ambiente e particolare attenzione al settore agricolo;
- sanitaria, garantendo una maggiore indipendenza sanitaria dell'UE, specializzandosi sempre di più nella produzione di medicinali e migliorando le tecniche per la salvaguardia della salute mentale, in particolare quella dei giovani;
- informatica, attraverso la lotta alla disinformazione e lo sviluppo della cyber-security.

A testimonianza del suo potere di influenza, la Polonia fa parte del gruppo informale dei "Big Five", ovvero i cinque Stati membri più popolosi ed economicamente influenti, che da soli rappresentano oltre i due terzi della popolazione totale e la maggior parte del PIL dell'UE, insieme a Germania, Francia, Italia e Spagna.

Il Paese è inoltre coinvolto in vari gruppi regionali, ossia forme di cooperazione istituzionalizzate, ma separate dalle istituzioni dell'UE, quali il Triangolo di Weimar (con Francia e Germania) e il Gruppo di Visegrád (con Repubblica Ceca, Slovacchia e Ungheria) per il dialogo politico, nonché l'Iniziativa dei Tre Mari, lanciata da Varsavia insieme alla Croazia e incentrata sullo sviluppo infrastrutturale della dorsale baltico-adriatica.

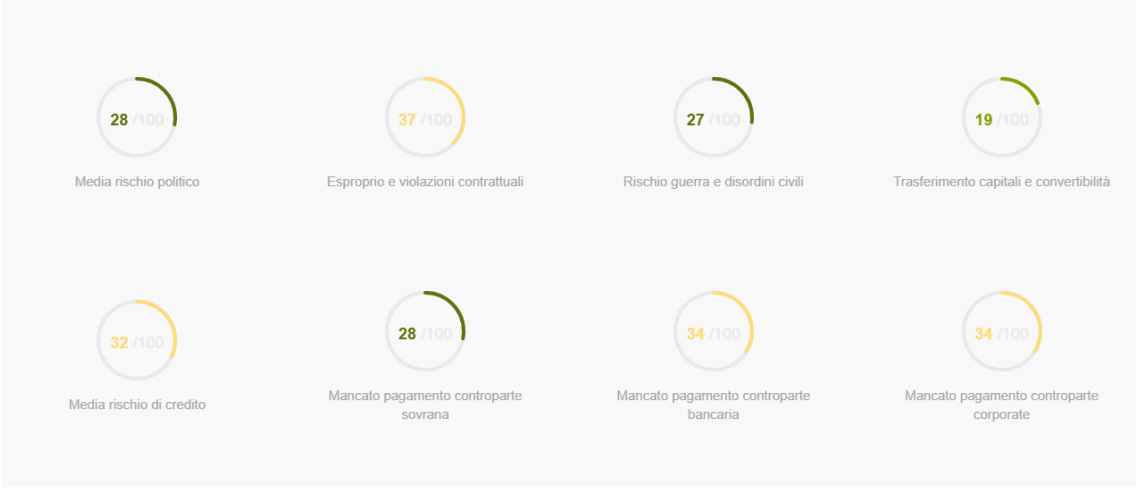
Recentemente, il primo ministro Donald Tusk ha messo in guardia sulla reale minaccia di un'uscita della Polonia dall'UE, in seguito all'ascesa di forze populiste ed euroscettiche nel Paese, annunciando di voler contrastare tale tendenza. A creare tensioni interne è anche lo scontro politico tra il governo filo-europeo e il Presidente Nawrocki, vicino agli ambienti conservatori, che ha bloccato la legge che avrebbe permesso alla Polonia di accedere a quasi 44 miliardi di euro di prestiti per la difesa dell'Ue come parte del suo programma Safe. Questa mossa è stata letta come uno dei numerosi recenti slanci verso una posizione antieuropea. In realtà la maggioranza della popolazione resta a favore dell'appartenenza all'UE e non sembra sussistere l'intenzione, neanche a livello governativo, di avviare alcuna procedura ufficiale. Alcuni osservatori parlano piuttosto di una possibile "Polexit legale", cioè una situazione in cui la Polonia rimarrebbe formalmente nell'UE ma contesterebbe o limiterebbe l'applicazione del diritto europeo.

RISCHIO PAESE

RATING E BUSINESS CLIMATE

Indicatori di rischio	OCSE	S&P's	Moody's	Fitch
Rating	-	A-	A2	A-

Indicatori di Business Climate	Attuale	Precedente
Index of Economic Freedom 2026	40° su 184	45° su 184
Corruption Perceptions Index 2025	52° su 182	53° su 180
Business Ready 2025		
I. Regulatory Framework	4° su 101	N/D
II. Public Services	23° su 101	N/D
III. Operational Efficiency	40° su 101	N/D



Fonte: SACE

Dal punto di vista del rischio politico, la Polonia registra un punteggio di 28/100, classificato da SACE come rischio medio-basso. Questo risultato riflette la presenza di istituzioni consolidate, l'appartenenza all'Unione Europea e alla NATO e un quadro generalmente stabile per gli operatori economici. Pur permanendo alcune incognite legate all'evoluzione del contesto geopolitico dell'Europa orientale e alle dinamiche politiche interne, il Paese offre nel complesso un ambiente prevedibile e favorevole agli investimenti esteri.

Anche il rischio di credito risulta contenuto, con un punteggio pari a 32/100. Ciò indica che il sistema economico e finanziario polacco è considerato affidabile e che il rischio di insolvenza delle controparti commerciali è moderato.

L'attrattiva del mercato polacco per le imprese italiane quindi un elevato potenziale commerciale con livelli di rischio relativamente contenuti rispetto a molti altri mercati internazionali.

ECONOMIA

QUADRO MACROECONOMICO

La Polonia dispone di un'economia di mercato solida e sviluppata, che la posiziona al sesto posto tra gli Stati membri dell'Unione Europea per dimensione del PIL e al ventunesimo a livello globale in termini di PIL nominale. Grazie a basi macroeconomiche solide, a una domanda interna stabile e a una politica fiscale flessibile, è stata l'unica economia dell'UE a evitare la recessione durante le crisi finanziarie.

Tra il 2008 e il 2015 il PIL è cresciuto del 25%, con un tasso medio annuo del 4,2% nel periodo 2014-2019. Nel 2020, a causa della pandemia di Covid-19, l'economia ha registrato una lieve contrazione del 2,2%. Secondo i dati del "World Economic Outlook", la Polonia è lo Stato che meglio ha reagito al Covid tra le 6 più grandi economie dell'UE, seguita da Germania, Olanda, Francia, Italia e Spagna: la flessione, infatti, è stata seguita da una rapida ripresa: +6,9% nel 2021, +5,3% nel 2022, una crescita contenuta dello 0,1% nel 2023 e un ulteriore incremento del 2,3% nel 2024, trainato da un aumento della domanda interna con un saldo commerciale estero negativo. Nel 2025 è stato registrato un PIL del +3,6% e si prevede +3.5% per il 2026.

Dal 2013, l'inflazione in Polonia è stata la più bassa d'Europa, ma dal 2019 si è registrata una crescita, principalmente a causa dell'aumento dei costi energetici e di un aumento delle spese, derivante dall'innalzamento dei livelli di reddito. I dati nel 2022 mostravano il tasso di inflazione ancora in rapida ascesa con un +16,6% ma nel 2023 la moneta polacca ha avuto una forte ripresa e sono stati riscontrati segnali incoraggianti con il tasso d'inflazione, sceso dapprima al 6,2% nello stesso anno, al 4,8% nel 2024 e al 3,6% nel 2025, un risultato migliore rispetto a quanto previsto all'inizio dell'anno.

Il Paese si caratterizza per un debito pubblico particolarmente basso (55,2% nel 2024), di gran lunga inferiore a quello italiano (134,6%) e alla media europea in generale (81,8%) nello stesso anno.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, gli sviluppi economici dell'ultimo decennio hanno determinato una diminuzione dei disoccupati e favorito ingenti investimenti nell'automazione industriale e nel miglioramento della produttività. Il tasso di disoccupazione, pari al 5,1% nel 2024, sebbene in lieve aumento nel 2025 e – in previsione – nel 2026, rimane comunque al di sotto della media dell'Unione Europea, che si attesta attorno al 6%. Tuttavia, in Polonia persistono marcate disuguaglianze salariali e una diffusione significativa di forme di impiego precarie e a termine. Inoltre, si riscontrano rilevanti squilibri territoriali, con livelli di disoccupazione più elevati nelle regioni orientali del Paese.

Il comparto dei servizi rappresenta il principale motore dell'economia, seguito dall'industria manifatturiera e dal settore delle costruzioni. Negli ultimi anni la Polonia ha inoltre visto una crescita rilevante delle start-up tecnologiche e un'espansione significativa nel campo dell'IT. Tra i settori strategici su cui si concentrerà l'attenzione nei prossimi anni figurano l'efficienza energetica, l'automotive, la produzione di elettrodomestici, il comparto ferroviario e delle infrastrutture, l'industria alimentare, l'informatica, nonché i settori aerospaziale e navale.

INTERSCAMBIO COMMERCIALE

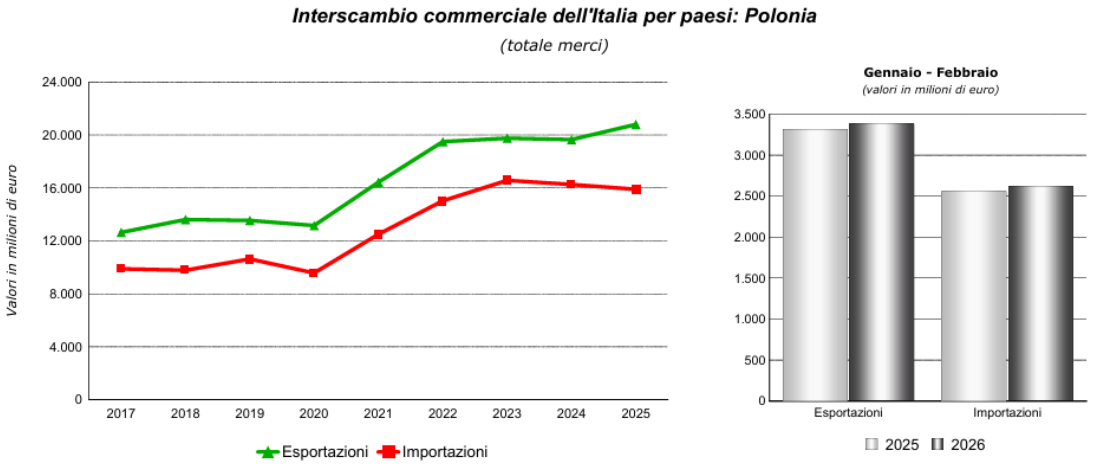
In virtù della sua posizione al centro delle direttrici per gli scambi commerciali che coinvolgono il Centro e l'Est Europa e vicinanza ai due principali mercati di sbocco europei, quello dell'Unione e quello Orientale, la Polonia è in grado di offrire l'accesso a un mercato di oltre 250 milioni di potenziali consumatori nel raggio di 1000 km. Il Paese è inoltre uno dei pochi a poter godere di un accesso diretto al Mar Baltico. Le infrastrutture di trasporto svolgono un ruolo fondamentale per l'economia del Paese, consentendo il movimento di merci e persone.

Il Paese attrae inoltre l'interesse di aziende europee ed extra-europee operanti in molteplici settori anche in virtù della disponibilità di manodopera giovane e qualificata e degli incentivi fiscali e amministrativi che sono stati offerti grazie all'istituzione della Zona d'Investimento Polacca (PIZ), che dal 2018 ha sostituito le 14 previgenti Zone Economiche Speciali (anche se formalmente rimangono attive fino al 31 dicembre 2026): le esenzioni fiscali non si applicano più solo agli investimenti "regionalizzati", bensì a tutto il territorio nazionale. Restano comunque operative tutte le strutture organizzative già previste per le precedenti ZES. In particolare, il rilascio dell'autorizzazione PIZ è affidato all'Amministratore d'Area, figura che in passato esercitava le funzioni di autorità competente per le ZES. Inoltre, continuano a mantenere validità gli accordi stipulati nel quadro del precedente regime delle Zone Economiche Speciali. La misura mira ad attrarre investimenti, incentivando la crescita economica attraverso l'insediamento di particolari settori produttivi, l'introduzione di innovazioni tecniche e tecnologiche, il sostegno all'internazionalizzazione delle imprese e all'espansione delle esportazioni, il rafforzamento della competitività del sistema economico e la creazione di nuove opportunità occupazionali.

La concessione dell'agevolazione fiscale è subordinata al rispetto di due categorie di requisiti. In primo luogo, sono previsti criteri quantitativi, che richiedono che l'investimento raggiunga o superi una soglia minima predeterminata. Tale soglia varia in funzione del tasso di disoccupazione registrato nell'area in cui l'investimento viene realizzato. In secondo luogo, devono essere soddisfatti criteri qualitativi, finalizzati a verificare la sostenibilità sociale e ambientale del progetto. Tali condizioni, definite dalla normativa di attuazione, sono volte a garantire un adeguato livello qualitativo dell'investimento proposto. Inoltre, l'investimento non deve riguardare attività escluse dal regime di aiuto, in linea con quanto già previsto dalla precedente disciplina delle Zone Economiche Speciali.

L'incentivo consiste in un'esenzione dall'imposta sul reddito della durata di 10, 12 o 15 anni, a seconda della regione interessata. L'entità del beneficio è determinata come percentuale dei costi ammissibili dell'investimento, con intensità variabile su base territoriale e maggiorazioni specifiche per le piccole e medie imprese. Tra le spese agevolabili rientrano quelle sostenute per l'acquisto di beni strumentali, immobili e terreni, nonché i costi legati all'assunzione di nuovo personale nei primi due anni di attività.

Interscambio Italia-Polonia



Fonte: Statistiche ICE

Nel 2025, l'interscambio commerciale tra Polonia e Italia ha toccato un nuovo record storico, superando per la prima volta i 36 miliardi di euro.

L'Italia rappresenta il 5° fornitore della Polonia, superato solo dalla Germania tra i paesi europei, e il 6° mercato di destinazione, mentre la Polonia si colloca all'8° posto sia come fornitore sia come mercato di destinazione dell'Italia.

I principali prodotti italiani esportati verso la Polonia sono: parti e accessori per autoveicoli e loro motori; altre macchine di impiego generale; medicinali e preparati farmaceutici; articoli di abbigliamento; autoveicoli; articoli in materie plastiche; prodotti della siderurgia e prodotti alimentari.

Per quanto riguarda il settore agroalimentare, si riscontra un sempre crescente interesse del mercato polacco ai prodotti Made in Italy, in particolare vino, pasta, pomodori conservati, uva fresca e secca, oltre a caffè, olio d'oliva, formaggi, prodotti da forno, cioccolato, salse e condimenti. L'aumento dei redditi e del potere d'acquisto dei consumatori polacchi, infatti, si riflette nella scelta di mangiare fuori più frequentemente, nel maggiore utilizzo del delivery e nella più spiccata disponibilità a pagare per qualità, autenticità del prodotto ed esperienza gastronomica. La cucina italiana è tra le più amate, al punto da poter diventare un potenziale secondo mercato interno per le imprese italiane.

Le importazioni dalla Polonia, invece, riguardano principalmente autoveicoli e loro parti ed accessori, carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne, metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi, apparecchi per uso domestico, articoli in materie plastiche, tabacco, prodotti alimentari, nonché computer e unità periferiche.

Interscambio Genova-Polonia

Le imprese genovesi che hanno dichiarato di avere rapporti economici con la Polonia sono 71.

PROSPETTIVE FUTURE

Secondo il Report 2025 del Fondo Monetario Internazionale, negli ultimi anni la Polonia ha mostrato una crescita economica robusta, accompagnata però da un significativo deterioramento dei conti pubblici. Nel breve termine, l'attività economica dovrebbe continuare a espandersi grazie al sostegno dei fondi europei e a condizioni monetarie più favorevoli. Rimane tuttavia essenziale intervenire sul deficit di bilancio per limitare l'aumento del debito pubblico e continuare a incentivare l'innovazione, elemento chiave per preservare elevati livelli di produttività.

L'economia polacca ha dimostrato una notevole capacità di resistenza agli shock internazionali. La crescita è stata sostenuta soprattutto dalla domanda interna, favorita dall'incremento dei salari reali e da politiche fiscali espansive. Al contrario, gli investimenti privati hanno risentito di condizioni finanziarie più restrittive, mentre il contributo delle esportazioni è rimasto relativamente contenuto.

Nel frattempo, la situazione delle finanze pubbliche si è indebolita, con un aumento sia del deficit sia del debito dovuto all'espansione della spesa statale. Parallelamente, il graduale rientro dell'inflazione verso i livelli obiettivo ha consentito alle autorità monetarie di adottare un approccio meno restrittivo, favorendo la ripresa del credito all'economia.

Le prospettive a breve termine restano nel complesso favorevoli, sebbene permangano alcune vulnerabilità legate alla sostenibilità fiscale, alla capacità competitiva del Paese e all'incertezza del contesto economico globale. In quest'ottica, sarà importante stabilizzare il debito pubblico attraverso una maggiore efficienza della spesa o un rafforzamento delle entrate.

Le previsioni della Banca Mondiale indicano che la Polonia manterrà nel prossimo decennio un ritmo di crescita medio annuo pari al 3,1%, consentendole di raggiungere entro il 2035 il 18° posto tra le maggiori economie mondiali.

Nonostante il quadro economico sia caratterizzato da una crescita dinamica e da prospettive favorevoli, diverse istituzioni europee segnalano le criticità legate all'evoluzione della finanza pubblica. In particolare, il Debt Sustainability Monitor 2025 della Commissione europea evidenzia che, in assenza di interventi correttivi e qualora l'attuale orientamento fiscale dovesse proseguire, il debito pubblico potrebbe superare il 100% del PIL già nel 2036, raggiungendo circa il 107%. Un livello significativamente superiore sia ai valori attuali sia ai parametri considerati compatibili con la stabilità finanziaria di lungo periodo.

Sul fronte energetico, la Polonia continua a dipendere in misura rilevante dal carbone, elemento che rende più complesso il percorso verso la decarbonizzazione. Tuttavia, il Paese sta accelerando lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili, in particolare dell'energia eolica e solare. La strategia nazionale prevede una graduale riduzione del ruolo del carbone nel mix energetico, con una crescente integrazione del gas naturale e, nel lungo termine, dell'energia nucleare.

In base agli obiettivi delineati nella strategia energetica al 2040, il peso del carbone è destinato a diminuire sensibilmente, mentre le rinnovabili stanno registrando una forte espansione e si stanno già avvicinando ai target fissati per il 2030. Il settore fotovoltaico, sostenuto da programmi di incentivazione, ha conosciuto una crescita particolarmente rapida, affermandosi come la principale fonte rinnovabile del Paese, seguito dall'energia eolica e dall'idrogeno.

Anche l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico, nel suo Report *Foundations for Growth and Competitiveness 2026* identifica la Polonia come una delle economie più dinamiche dell'Europa centrale, che ha beneficiato negli ultimi decenni di una forte crescita della produttività, dell'integrazione nei mercati europei e di consistenti investimenti, ma il cui rallentamento demografico e l'invecchiamento della popolazione rischiano di limitarne il potenziale di sviluppo futuro.

Centrale diventa dunque il rafforzamento del capitale umano attraverso il miglioramento delle competenze della forza lavoro e la formazione continua.

Il Report evidenzia inoltre la necessità di promuovere l'innovazione e gli investimenti in ricerca e sviluppo. Nonostante i progressi degli ultimi anni, la spesa in R&S e la diffusione delle innovazioni rimangono inferiori rispetto ai Paesi più avanzati dell'area OCSE. Rafforzare la collaborazione tra imprese, università e centri di ricerca è considerato fondamentale per sostenere la crescita futura.

Un'altra area di intervento riguarda il miglioramento del contesto imprenditoriale, sfavorito da ostacoli normativi e amministrativi che limitano la concorrenza e la crescita delle imprese.

Nel 2026 la Polonia si conferma una delle destinazioni più interessanti per le imprese italiane che intendono espandersi in Europa centro-orientale. La crescente tendenza al *nearshoring*, che spinge le aziende a riportare attività produttive e logistiche più vicino ai mercati di consumo europei, favorisce il ruolo strategico del Paese. Nonostante l'aumento del costo del lavoro, infatti, gli investitori sono attratti da dipendenti altamente qualificati, da un crescente numero di immobili che soddisfano criteri ambientali e da un mercato sviluppato dei servizi IT. Le moderne infrastrutture stradali, ferroviarie e portuali, insieme ai principali corridoi TEN-T che collegano il Baltico all'Europa meridionale e occidentale, consentono alle imprese di raggiungere in modo efficiente numerosi mercati europei.

Un ulteriore punto di forza è rappresentato dal contesto normativo. In quanto membro dell'Unione Europea, la Polonia offre un quadro legislativo stabile e familiare per le aziende italiane, con regole simili in materia di tutela degli investimenti, concorrenza e commercio. A ciò si aggiungono numerosi incentivi e fondi europei destinati a sostenere progetti nei settori dell'industria, delle infrastrutture, dell'energia e della digitalizzazione.

Tra i settori più promettenti per le imprese italiane che intendono operare in Polonia figurano l'**aerospaziale**, per cui il Paese non è soltanto un mercato di sbocco, ma un partner strategico per la crescita internazionale della filiera aerospaziale italiana, la **cybersicurezza**, in virtù di convergenza tra esigenze normative urgenti, finanziamenti pubblici cospicui, minacce cyber strutturali ed expertise italiana consolidata, nonché il settore delle **infrastrutture**, dei **trasporti** e dei **servizi tecnici avanzati** (materiali da costruzione, digitalizzazione delle reti, progetti portuali, tecnologie per il risparmio idrico e così via).

Camera di Commercio
Genova

Progetto SEI
Sostegno all'Export dell'Italia

Per seguire e partecipare alle iniziative del progetto SEI, iscrivetevi al portale
www.sostegnoexport.it

Ufficio Commercio Estero

Sportello per l'Internazionalizzazione

C.C.I.A.A Genova

Via Garibaldi, 4
16124 Genova
Tel: 010 2704560
E-mail: commercio.estero@ge.camcom.it
Sito: www.ge.camcom.gov.it

Luglio 2026